

# Così porterò i giovani in un teatro

di EMILIA COSTANTINI

**Q**ualità e rinnovamento, grandi classici, messe in scena al passo con i tempi, rapporti stretti con le compagnie del territorio e con gli altri teatri italiani. Sono i principali propositi del neodirettore del Teatro Stabile d'Abruzzo **Giorgio Pasotti**.

**La prima domanda è inevitabile: perché scegliere un attore più conosciuto sul grande e piccolo schermo che in palcoscenico?**

«È vero, ho iniziato con film e serie tv che mi hanno regalato popolarità. Tuttavia di teatro ne ho fatto parecchio. Ho debuttato con Robert Lepage vent'anni fa nella messinscena della sua pièce *Polygraph*, ho proseguito dividendomi tra palcoscenico e set. L'ultima mia interpretazione risale al febbraio scorso quando ero in tournée, in Abruzzo, con l'*Hamlet* shakespeariano diretto da Francesco Tassari. Purtroppo, dopo tre giorni siamo stati interrotti dal lockdown. Però, certo, se il mio percorso artistico viene paragonato a quello di un Gigi Proietti, di un Antonio Calenda e persino di un Carmelo Bene, che sono stati protagonisti al Teatro dell'Aquila in un passato glorioso, beh, capisco che qualcuno potrebbe esclamare: oddio... che vergogna!».

**Lei succede a Simone Cristicchi, attore e cantautore che vinse il Festival di Sanremo nel 2007. La sua nomina è stata un'altra scelta pop?**

«La mia ricerca personale è stata costantemente caratterizzata dal voler sempre alzare l'asticella della qualità nei progetti affrontati: ho mantenuto la mentalità sportiva della sfida, e di sport ne ho praticato tanto. Mi sento un artigiano dello spettacolo».

**Ma non ha frequentato scuole di teatro...**

«Questo è un mestiere che si può imparare sul posto, e posso affermare di aver avuto ottimi maestri. Accettare la di-

rezione di uno Stabile, che ha una storia importante nata nel 1963, è un ulteriore tassello che si aggiunge alla mia esperienza. E stavolta la sfida è doppia, mi sono messo in testa di restituire fiducia a chi lavora in questo settore, nel periodo peggiore: si tratta del primo settore che è stato chiuso, perché ritenuto superfluo insieme ai cinema, e che forse riaprirà i battenti per ultimo. Dunque, il mio principale obiettivo è di non fermare le produzioni, ma continuare a lavorare: non solo gli attori e i registi, anche le maestranze, i tecnici. Avverto una grande responsabilità: è mio dovere assicurare un presente e un futuro a coloro che faticano per dare un pasto ai figli».

**Nobili propositi. Ma i contenuti?**

«Sono stato appena nominato in un momento di totale sospensione a causa della pandemia, quindi devo ancora mettere a punto un progetto. Ma il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, e il presidente del Cda, **Pieterangelo Buttafuoco**, mi chiedono un cambiamento».

**In che modo lo sta elaborando?**

«Secondo due linee guida: la prima regionale, che rispetti le tradizioni locali abruzzesi; la seconda che mira a una visione di teatro nazionale, per rivivere gli sfarzi di un tempo, grazie a collaborazioni, coproduzioni e scambi artistici con altri teatri stabili. Poi c'è un terzo obiettivo: i ragazzi di solito pensano al teatro come una trappola mortale di noia. Ebbene, il mio compito è riportare il pubblico dei giovani nelle sale, proponendo anche grandi classici, rivisti in chiave contemporanea, con un linguaggio vicino a loro. Insomma, basta con le ragnatele, occorre riscoprire il repertorio di qualità in modo differente. E non solo: sto progettando



Peso:62%

corsi di formazione, una palestra destinata alle nuove generazioni, per fare nascere nuovi talenti, carriere inaspettate».

**In questo periodo, per sopravvivere, va di moda il teatro in streaming. Lo condivide?**

«Non voglio limitarmi allo streaming. Ho intenzione di coprodurre veri spettacoli per la tv con le emittenti locali, da proporre agli spettatori costretti a stare chiusi a casa. In questo modo si può creare un indotto virtuoso, con una rete distributiva che assicuri occupazione retribuita a molta gente».

**L'aspetto singolare della sua nomina è che lei è nato a Bergamo, città martoriata dal Covid-19, e si ritrova a lavorare in una città martoriata dal terremoto nel 2009. E che oltretutto, a distanza di 11 anni, è tuttora disseminata di gru per la ricostruzione: persino la sala principale dello Stabile, il Teatro Comunale, è ancora inagibile (come si può vedere in questa pagina). Che effetto le fa?**

«L'Aquila è in fase di ricostruzione, non è abbandonata, però ha bisogno di tanto aiuto e sacrifici per tornare alla sua bellezza. L'unica sala agibile è il Ridotto, 350 posti. Tante sono state le vittime del sisma, e tante quelle del Covid a Bergamo, dove è scomparsa una generazione insostituibile per tramandare tradizioni e sapienza. Io stesso ho avuto lutti in famiglia e nella cerchia di amici cari e di conoscenti. Ma sono stato commosso dalla reazione dei miei concittadini, ho visto affrontare il dolore con quella dignità che non si lascia andare a sceneggiate, invece si rimbocca le maniche per combattere in trincea. Non nascondo, quindi, che trovarmi ora con una popolazione che ha sofferto le stesse tragedie, gli stessi lutti per il terremoto, mi ha scosso profondamente».

**L'Aquila è entrata quest'anno nel novero delle finaliste per la candidatura a Capitale italiana della Cultura. Qual è il suo augurio, la sua speranza?**

«Questa città, che ha subito troppe lacerazioni, non si è mai fermata e, anche in questa nuova emergenza, ha saputo dare valore fondante alla cultura. Mi auguro che, con il mio arrivo al Teatro Stabile d'Abruzzo, la gente sia contenta del cambiamento. È necessario credere che sia possibile vivere e ricominciare dall'arte, dalla cultura, che non sono fini a sé stesse, ma strumenti concreti per la rinascita».

**Giorgio Pasotti**, 47 anni, una carriera al cinema e in tv, è il nuovo direttore dello Stabile d'Abruzzo. Sostituisce Simone Cristicchi. Ecco i suoi piani

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2020

### La biografia

Giorgio Pasotti (Bergamo, 22 giugno 1973: a fianco), appassionato di wushu (arti marziali), ne ha approfondito la conoscenza recandosi in Cina più volte, dove è protagonista del film *Treasure*

*Hunt*, in cui è un giovane americano che diventa monaco del tempio di Shaolin. È apparso in vari film italiani, tra cui *L'ultimo bacio* e *Baciami ancora* di Gabriele Muccino, *La grande bellezza* di

Paolo Sorrentino. Nel 2000 debutta in teatro con *Polygraph* di Robert Lepage. Nel 2012 impersona Giuseppe Garibaldi nella serie di Rai1, ora è su Canale 5 nel *Silenzio dell'acqua*.



Peso:62%